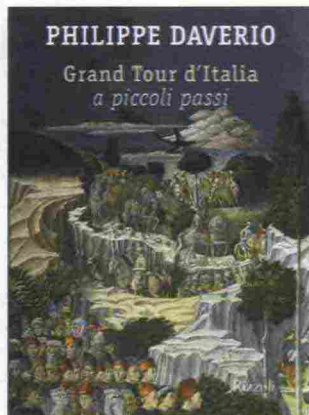


Almanacco → Libri del mese



IL BELPAESE SECONDO DAVERIO

IL GRAND TOUR DELLO STORICO DELL'ARTE
RACCONTA **80 LUOGHI** DA (RI)SCOPRIRE, DA MILANO A PALERMO,
SCELTI SECONDO LA SUA PERSONALE CURIOSITÀ



«Queste pagine potrebbero servire agli italiani per godere dell'essere ciò che sono, per amare ciò che hanno ereditato e per preservarlo».

Grand Tour d'Italia a piccoli passi (Rizzoli, 416 pagine, 32,90 euro) è l'ultima fatica di Philippe Daverio. Il popolare storico dell'arte ha scelto 80 luoghi da scoprire lungo lo Stivale guidato dalla propria curiosità e dall'esigenza di un vagabondare lento attraverso un territorio ricchissimo, proponendosi come guida a modo suo, sempre secondo il proprio inimitabile stile.

Nell'introduzione parla di una sua "patologia della curiosità". C'è ancora curiosità in Italia?

«La curiosità oggi non appartiene alla maggioranza, ma a una minoranza di persone. Però una minoranza organizzata può diventare maggioranza, se vuole. Ricordo in passato un fermento intellettuale a Parigi, a Milano, che era vivo e vivace

anche se costituito da una piccola minoranza di persone. Oggi non la vedo. E se non la vedo significa che non c'è proprio: se ci fosse, farebbe di tutto per farsi vedere, per invitarci a entrare».

C'è molta Palermo, nel suo libro: palazzo dei Normanni, il castello della Cuba, la chiesa della Martorana, la Cattedrale...

«Ho vissuto la città per sedici anni (fino al 2016 è stato professore ordinario di disegno industriale presso l'Università degli

Studi di Palermo), è uno dei luoghi che conosco meglio ed era inevitabile ne parlassi. È una città magnifica».

C'è una località, un luogo cui si sente particolarmente legato?

«In generale mi piacciono molto i luoghi del Meridione in cui io, da francese (è nato a Mulhouse nel 1949), scopro interconnessioni europeiste. Per esempio, quasi nessuno conosce la chiesa di S. Maria Donnaregina Vecchia a Napoli, eppure è la prova della presenza angioina in città e ha il suo corrispettivo nella basilica di S. Caterina a Galatina, in Puglia. E poi ci sono luoghi unici eppure praticamente sconosciuti: la Biblioteca malatestiana di Cesena è la più antica biblioteca d'Europa, e un luogo di cui dovremmo essere costantemente fieri. Ma ormai ci manca la capacità di creare miti: l'abbiamo persa dopo l'Unità d'Italia».

Luca Bonora

PAESAGGI CHE CAMBIANO

LA **RIGENERAZIONE DELL'ITALIA** INTERNA? PASSA ANCHE DAI BOSCHI

1. Di volta in volta vengono chiamate aree «interne», «fragili», «in contrazione», «del margine», di certo sono l'antico cuore dell'insediamento abitativo in Italia. Un cuore che non se la passa bene, ma da cui questa ricerca collettiva vuole partire per invertire le prospettive e proporre alternative di sviluppo per l'Italia.

2. Che il paesaggio naturale italiano sia figlio della mano dell'uomo lo sanno tutti, ma che anche i boschi e il paesaggio forestale siano frutto della secolare azione umana è più una sorpresa. Eppure la "domesticazione del paesaggio" è il tratto distintivo del nostro Paese, come spiega questo saggio assai ricco e piacevole.



I TITOLI

1. Riabitare l'Italia
a cura di Antonio De Rossi,
Donzelli editore,
pag. 594, 44 €.

2. Storia del bosco
di Mauro Agnoletti,
Editori Laterza,
pag. 368, 22 €.